

# Tanta solidarietà ai lavoratori della Voss

## «I gesti dicono che abbiamo vinto»

**Il presidio.** Dipendenti di altre aziende portano doni o raccolgono fondi «per resistere»  
Oggi alle 17 si tiene l'incontro in Provincia al quale dovrebbe partecipare anche la proprietà

**CHRISTIAN DOZIO**  
LECCO

La preoccupazione e la sofferenza per la situazione che stanno vivendo sono forti, ma le tante dimostrazioni concrete di vicinanza e solidarietà che stanno ricevendo stanno almeno un po' scaldando i loro cuori.

I settanta lavoratori della Voss che la proprietà ha deciso di scaricare smantellando la torneria non si aspettavano che il territorio avrebbe dimostrato tutto questo affetto nei loro confronti. Non solo parole, ma fatti: piccoli gesti fatti da colleghi di altre aziende, da cittadini che vivono nei dintorni, da attività di ristorazione, che vogliono far sentire a queste settanta famiglie che - in attesa dei passi compiuti a livello istituzionale - non sono sole.

Ieri mattina sono stati gli operai della ditta Ihi di Cernusco a raggiungere il presidio che i dipendenti messi alla porta dalla multinazionale tedesca hanno attivato ormai da una decina di giorni: a ciascuno dei 70 addetti hanno donato un panettone e una bottiglia e hanno lasciato fondi per acquistare cibo per "resistere" giorno e notte al freddo. Una presenza, quella fuori dai cancelli, che serve per accertarsi che la proprietà non riesca a trasferire altrove i macchinari che rappresentano la

principale possibilità di salvare il posto di lavoro, attraverso il subentro di un altro imprenditore.

Tentativo, quello di "alleggerire" l'insediamento produttivo, respinto già nei giorni scorsi; ma anche ieri è stato necessario porsi fisicamente dinanzi al cancello della torneria, per "rimbalzare" un furgone inviato ufficialmente per prelevare alcuni materiali.

Il tam tam subito attivato dai dipendenti ha fatto il giro così rapidamente che a schierarsi di fronte al mezzo sono arrivati anche persone dal centro anziani e dal Circolo Arci.

«La vicinanza della comunità è commovente - ha commentato Alessandra, rsu della Fim Cisl -. In questi giorni abbiamo ricevuto un affetto incredibile da tantissime persone. C'è il signore di una certa età che ci ha portato il panettone e dei ciocchi di legno per scaldarci (il presidio è riscaldato dal fuoco bruciato in un bidone, ndr.), ma anche la coppia che ci ha portato un cesto di frutta e uno storico lavoratore di un'azienda vicina che ci ha dato la sua disponibilità a venire a presidiare con noi di notte. L'altra sera sono arrivati due ragazzi di una pizzeria: ci hanno donato cinque pizze e una bottiglia di Coca Cola. Sono gesti strepitosi, che ci riempiono il cuore e che



Il presidio dei lavoratori della Voss a Osnago

■ Un locale vicino ha portato pizze e bevande  
Il Comune un modulo abitativo

quasi destabilizzano, fatti da persone che al massimo conoscevi di vista. Non so come finirà questa vicenda, ma moralmente abbiamo già vinto». Se la Fim di Brescia ha rinunciato ad acquistare pacchi natalizi per fare un dono ai lavoratori Voss, anche il Comune ha mostrato propriavi-

cinanza, recapitando ieri un modulo abitativo nel quale i lavoratori potranno avere maggiore riparo dal freddo.

Oggi, intanto, alle 17 è in programma l'incontro in Provincia al quale dovrebbe partecipare anche la proprietà, attesa anche il 29 dicembre in Regione.

## Martedì l'audizione al Consiglio regionale

È convocata per le 10 di martedì prossimo, l'audizione in Regione con i vertici societari, i rappresentanti dei lavoratori e le organizzazioni sindacali, chiamati a cercare di aprire uno spiraglio di luce nel buio che è caduto sui 70 dipendenti Voss dopo l'annuncio della proprietà riguardo la volontà di chiudere la torneria.

A chiedere un'audizione urgente al presidente della IV Commissione attività produttive, istruzione, formazione e occupazione per cercare di trovare una soluzione alla crisi occupazionale dell'azienda di Osnago era stato nei giorni scorsi anche il consigliere regionale del M5S Raffaele Erba.

«È nostro dovere - ha evidenziato l'esponente del Movimento 5 stelle lombardo - instaurare un dialogo tra la proprietà, i lavoratori dipendenti e le rappresentanze sindacali per cercare di scongiurare i licenziamenti e trovare una soluzione dignitosa per i 70 contratti a rischio. Regione Lombardia ha la possibilità di intervenire per trovare una mediazione».

Nei giorni scorsi un confronto ha avuto luogo anche in Prefettura, dove la proprietà si è detta indisponibile a tornare sui propri passi, rifiutando anche la possibilità di sedersi nuovamente al tavolo con istituzioni e sindacati per discutere la questione. **C. Doz.**

# L'utilizzo della cassa integrazione

## Anche a novembre numeri elevati

### L'analisi

La Uil ha elaborato i dati dell'Inps sull'ammortizzatore. Il segretario Monteduro: «Situazione molto difficile»

Ancora in crescita: anche a novembre, il tessuto economico è stato costretto a utilizzare l'ammortizzatore sociale per far fronte alle difficoltà causate dal secondo lockdown, che chiudendo numerose attività produttive ha provocato uno scorporo cui si è cercato di rispondere, almeno in parte, con la cassa integrazione.

È una situazione che continua ad essere delicata, quella dipinta dall'indagine della Uil del Lario sul ricorso a questo strumento nei territori di Lecco e Como. In entrambi i rami del lago, dunque, a novembre si è registrato un incremento delle ore usufruite rispetto al mese precedente, proprio a causa della nuova fermata generalizzata imposta dal Governo per contrastare la diffusione del virus.

«Il disastro economico prodotto dall'emergenza sanitaria da Covid-19 si manifesta in tutta la sua drammaticità nel confronto dei primi 11 mesi del 2020 con lo stesso periodo del 2019 -

ha commentato il segretario generale Salvatore Monteduro -. A Como 43.559.573 ore di cassa nei primi 11 mesi 2020, mentre erano state 3.581.662 nel 2019, +1.116,2%; a Lecco, 24.826.833 ore contro 1.946.347, +1.1175,6%».

Critici anche i dati riferiti al livello regionale (671,5 milioni di ore, +1.643%) e nazionale (2,8 miliardi di ore, +1.038%). Analizzando l'andamento dell'intero anno, il mese peggiore è stato quello di aprile, con Como a richiedere 11.860.805 ore e Lecco 8.517.493.

Dati ai quali vanno aggiunte le ore del Fondo integrazione salariale (Fis) e del Fbsa (fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato), non disponibili per l'analisi della Uil. Il confronto con il mese precedente è meno drammatico, ma solo perché i livelli erano già alti: Como +10,6%; Lecco +15,6%; Lombardia -20,7%; Italia +0,2%.

Diverso il discorso se il termine di paragone è il 2019: rispetto al novembre dello scorso anno, Lecco ha fatto segnare +333,5%, ma Como addirittura da ++29.348,7%. Nei primi 11 mesi di quest'anno i lavoratori che sono stati in cassa integrazione mediamente 13.276 in provincia



Salvatore Monteduro, segretario Uil

**+15,6%**

CONFRONTO MENSILE  
A novembre il ricorso alla cassa è cresciuto rispetto a ottobre

di Lecco e poco meno di 23mila nel Comasco. (359.118 in Lombardia e 1.481.991 in Italia).

«L'andamento della richiesta delle ore di cassa integrazione è stato influenzato dalle varie fasi dell'emergenza sanitaria, e questo si nota dal report sui dati mensili. Sono stati oltre 50mila i lavoratori interessati dalla cassa integrazione/fis/fsba delle Province di Lecco e Como e che oltre alla riduzione dello stipendio subiranno una decurtazione della tredicesima e una forte penalizzazione economica per loro e le loro famiglie», ha concluso Monteduro. **C. Doz.**

# «L'incertezza frena tutte le produzioni non solo i servizi»

### La Cisl

Enzo Mesagna (segreteria) «Le difficoltà esploderanno con la fine del blocco dei licenziamenti»

«È evidente come in questo periodo l'economia lechese risenta del clima di incertezza e fatiche a ripartire».

Enzo Mesagna, segretario della Cisl di Monza e Lecco, commenta i nuovi dati riferiti a novembre sulla cassa integrazione sottolineando che «il forte incremento di ore autorizzate nel mese riguarda in buona parte il manifatturiero».

Con un totale di 2.232.351 ore autorizzate per cassa ordinaria, straordinaria e in deroga, novembre vede un nuovo aumento su ottobre (1.931.483 ore autorizzate) e quasi quadruplica il dato rispetto a settembre (560mila ore).

Per Lecco nel novembre 2020 rispetto allo stesso mese del 2019 la cassa integrazione è triplicata. In novembre la stragrande maggioranza di ore è stata richiesta per il personale della produzione (1.424.559 ore) e per il resto da impiegati (807.792),



Enzo Mesagna, Cisl

per oltre 13mila lavoratori coinvolti contro i poco più di 3mila dell'anno scorso.

«Col persistere dell'emergenza - aggiunge - vediamo che a quello che accade a negozi, bar e ristoranti per le limitazioni del lockdown si aggiungono le difficoltà delle imprese manifatturiere. Il territorio è in sofferenza, con netta ricaduta in termini occupazionali. È chiaro che il risvolto più concreto delle difficoltà locali si avrà nel momento in cui le aziende saranno libere di licenziare per riposizionare gli organici in base all'andamento dell'economia». **M. Del.**

# Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

## Vaccino anti Covid Nelle case di riposo non tutti lo fanno

**Timori e dubbi.** Il sindacato ribadisce la necessità di aderire alla campagna ma non esclude defezioni

**CHRISTIAN DOZIO**

Il conto alla rovescia è partito anche a Lecco: col nuovo anno arriverà anche sul nostro territorio la possibilità di vaccinarsi contro il Covid-19, a partire dalle categorie più a rischio e in primis dal personale sanitario.

**Confusione**

Non c'è però la certezza che l'adesione - essendo la campagna vaccinale su base volontaria - sarà totalitaria. Sono tanti anche gli operatori della sanità che nutrono qualche timore e che, in questi giorni, si stanno interrogando sull'opportunità di sottoporsi al vaccino o meno. Le mille versioni, molte delle quali messe in giro ad arte per creare confusione da complottisti, negazionisti e novax vari, hanno infatti contribuito ad alimentare incertezze non tanto sulla necessità di vaccinarsi (che immaginare questa posizione fatta propria da un medico o un infermiere risulta abbastanza difficile). Quanto sulla sicurezza del liquido che verrà inoculato.

Sarà sicuro, considerato che le approvazioni degli enti preposti stanno arrivando solo in questi giorni? È questa "la" domanda, che potrebbe spingere qualcuno a sottrarsi dall'iniezione. È il caso della Rsa del Don Guanella di Como, dove il 40% degli operatori sanitari ha

deciso di rinunciare, almeno per il momento.

«Qualcuno la domanda se la sta facendo - ammette **Massimo Coppia**, della Uil Fpl -. Tanto più ora che è stata certificata la variante inglese, ci si chiede se il vaccino sarà efficace anche su questo specifico ceppo mutato. Credo che i test siano stati effettuati in modo adeguato e posso dire che io il vaccino lo farò, anche perché mi avvicino all'età più esposta. Non so se qualcuno, tra gli operatori della sanità, si rifiuterà; sono convinto comunque che non ci siano tra loro persone no vax. Certo è che sarà una scelta affidata alle singole coscienze di persone sottoposte da mesi a uno stress fortissimo».

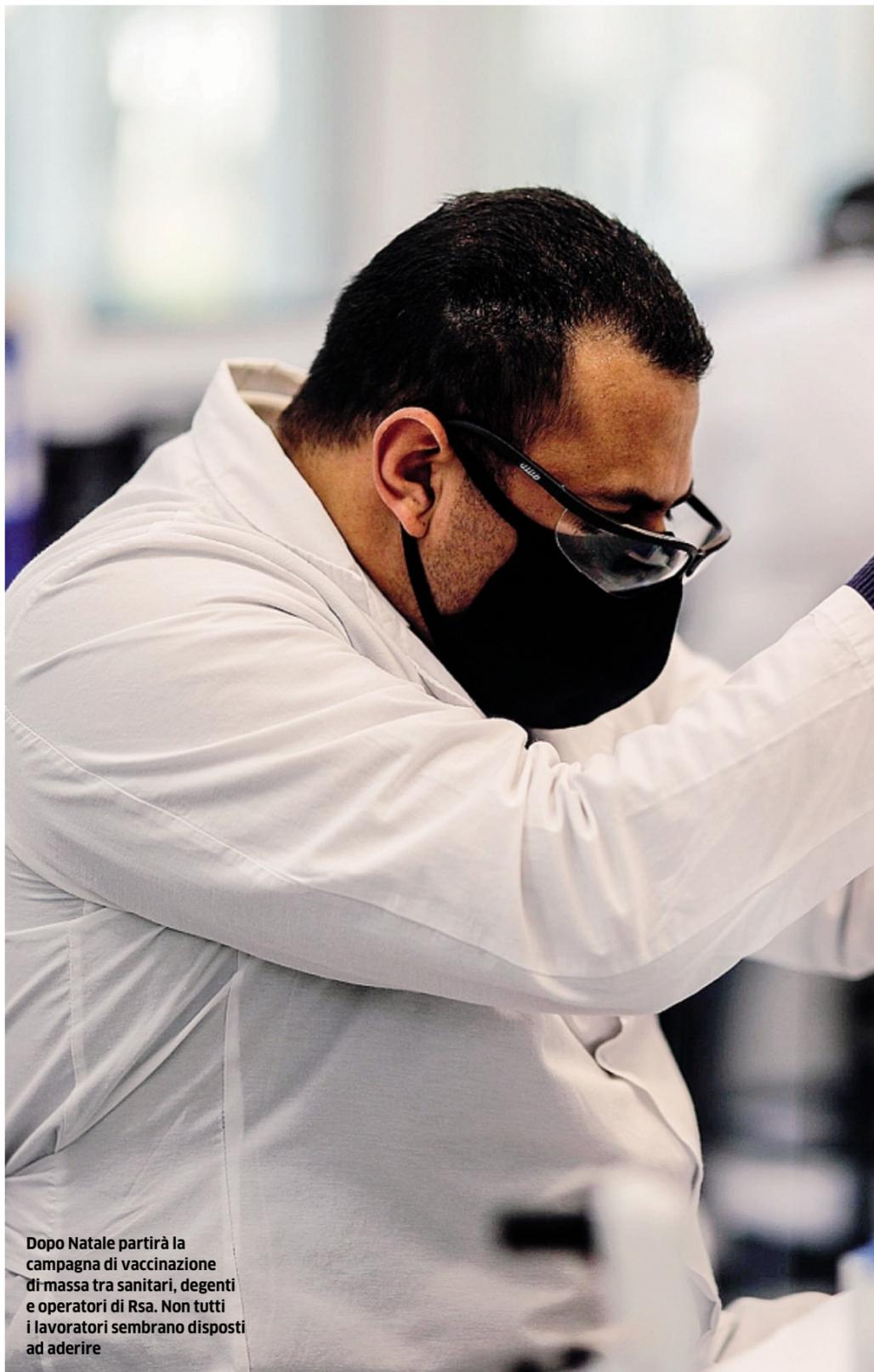
**Passaggio necessario**

Anche **Nicola Turdo** (Fp Cisl) è convinto che «visti anche i numeri attuali della pandemia il vaccino va fatto. La platea è variegata e qualcuno è possibile che abbia qualche incertezza, ma in ambito sanitario la stragrande maggioranza è certa che quello della vaccinazione sia un passaggio necessario, come lo fu ad esempio per sconfiggere il morbillo. E dirò di più: lo è anche dal punto di vista sociale, perché chiunque rischia di trasformarsi in un vettore. Dunque non ci si può permettere di rifiutarsi. In ogni caso, i test sono stati effettuati su nu-

meri consistenti: con il tempo si valuterà l'efficacia effettiva, ma è l'unica strada da percorrere per uscire da questo tunnel».

«Di lavoratori che hanno palesato la decisione di non vaccinarsi non ne abbiamo sentiti - è intervenuto **Tramparulo Catello** (Fp Cgil) -, ma dal canto nostro sosteniamo che il vaccino vada fatto iniziando col preservare il personale sanitario che è il più esposto. Per questo ci auguriamo un'alta adesione degli operatori della sanità, che hanno pagato un alto tributo in questi mesi. Certo, in tanti si stanno interrogando e qualcuno ammette di avere qualche timore; dunque anche noi ci stiamo interrogando su quale sarà la reazione degli interessati. Ma non bisogna far passare il messaggio sbagliato, soprattutto in funzione del resto della popolazione. Anzi, l'informazione dovrà essere capillare e precisa. Anche per questo abbiamo chiesto un incontro ad Asst e Rsa».

Nessuna avvisaglia di rifiuti in massa neppure all'Airoldi e Muzzi. «Stiamo aspettando indicazioni precise su come si procederà - ha chiarito il presidente **Giuseppe Canali** -. In primo luogo, il vaccino sarà destinato agli ospiti, poi si passerà ai dipendenti. Al momento, comunque, nella nostra struttura non abbiamo nemmeno un positivo».



Dopo Natale partirà la campagna di vaccinazione di massa tra sanitari, degenti e operatori di Rsa. Non tutti i lavoratori sembrano disposti ad aderire

## Avis, i donatori di Lecco non hanno paura del virus

**Bruno Manzini** è vice presidente vicario dell'Avis provinciale di Lecco. Una delle sezioni più generose d'Italia. Una tra le migliori in Europa, vista la media delle donazioni registrate in Europa e quella suggerita dall'Organizzazione mondiale della sanità. E neanche il Covid, diversamente da altre sezioni Avis e di altri paesi, ha fermato la generosità lecchese. A Como, per esempio, i centri trasfusionali hanno lanciato l'allarme: si presenta la metà dei donatori convocati.

A Lecco invece nessun calo. «Stiamo lavorando a pieno re-

gime nel centro trasfusionale dell'ospedale Manzoni - spiega Manzini -. Lì si affollano un centinaio di donatori al giorno. Rispetto al solito è un flusso normale, anche se stiamo cercando di mandare qualche donatore in più proprio in questi giorni, perché il centro chiuderà nei giorni di festa».

«Sarà aperto fino al 24 dicembre ma poi non potremo raccogliere più sangue da mandare soprattutto negli ospedali milanesi, a Natale, il sabato e la domenica... Abbiamo cercato di integrare il numero dei donatori per evitare che vengano me-

no le sacche da distribuire. Le piastrine, per esempio, devono essere raccolte e distribuite nel giro di 36-48 ore. Per cui le varie componenti del sangue devono essere sempre disponibili per le necessità ogni giorno».

Come mai la paura del Covid non ha fermato i lecchesi? Questo Manzini non lo sa spiegare. Ma al Manzoni i donatori sono sempre tantissimi: «Da altre parti questo timore ha rallentato la raccolta di emoderivati - ammette -, però tradizionalmente il lecchese è molto più generoso. Per cui anche a questo riguardo, non soffriamo del-



Bruno Manzini

la paura da Covid. Il rapporto tra popolazione e sangue donato, a Lecco è quasi al doppio della media lombarda. Se ogni mille abitanti l'Oms dice che si dovrebbero raccogliere 40 unità di sangue, nel 2019 in Lombardia se ne sono raccolte in media 47, in Italia 36 e da noi ben 84. Tutte queste unità di sangue ci fanno, tra l'altro, essere molto più che autosufficienti».

Lecco è alla piena autosufficienza da emoderivati, plasma e sangue: «Raccogliamo circa 26mila unità di sangue in media ogni anno e poco meno della metà circa finisce altrove. Nel

2019 abbiamo raccolto 28.300 unità di sangue e di queste 12mila circa sono state usate dai nostri ospedali mentre 15-16 mila sono andate fuori Lecco. Siamo un bel serbatoio per tutti...».

Il calo del 2020 sarà limitatissimo. «Prevediamo un calo del 10-12 per cento ma non perché siano venuti meno i donatori, ma perché a marzo si raccoglieva pochissimo. Non era dovuto alla paura, questo calo, ma perché si erano fermate tutte le attività ospedaliere che non fossero legate al Covid. Con tutta probabilità nel 2020 registreremo una piccola riduzione, ma niente che possa toglierci lo scettro di donatori generosi, frequenti e costanti». **M. VII.**

## **C'è chi porta generi alimentari e chi si offre per coprire qualche ora di turno: tantissima solidarietà al presidio Voss Osnago**

**Mercoledì è convocato il tavolo in Provincia mentre il 29 la questione approda in Consiglio regionale: la speranza è quella di aprire un dialogo con la proprietà per non fare cessare l'azienda**

OSNAGO - C'è chi ha portato delle cassette di mandarini, arance e banane, chi ha voluto donare pane e affettati e chi ha promosso una colletta tra colleghi per regalare panettoni e spumanti e provare a rendere questo Natale un po' meno amaro. Altri invece hanno lasciato il proprio numero di telefono rendendosi disponibile a coprire alcune ore al presidio permanente. E' tantissima la solidarietà che stanno ricevendo in questi i giorni **i 70 lavoratori della Voss Fluid, la torneria di via Stoppani a rischio di imminente chiusura.**

In stato di agitazione da diversi giorni, dopo aver saputo le intenzioni della proprietà durante l'incontro con i sindacati il 4 dicembre, i lavoratori, in cassa integrazione causa Covid, hanno iniziato a dare vita, da settimana scorsa, a un picchetto permanente davanti ai cancelli dell'ex Larga **per impedire che la proprietà possa prelevare i macchinari** presenti all'interno della ditta e trasferirli in altri poli produttivi in Germania e Polonia.



Una presenza h 24, 7 giorni su 7, che ha incassato subito la solidarietà di tutti gli osnaghesi, legati e affezionati a una ditta, nata nel 1954 per volontà dell'imprenditore **Giuseppe Arlati** (a cui è poi succeduto Cazzaniga fino al subentro nel 2016 della multinazionale tedesca), che fa parte del patrimonio del paese. Anche il sindaco **Paolo Brivio** si è più volte recato al presidio, attivandosi per il coinvolgimento anche del deputato Dem **Gian Mario Fragomeli** che [sta cercando di portare in discussione la vicenda sui tavoli ministeriali](#).

### **Bei gesti che riscaldano il cuore**

“Non ci aspettavamo questa solidarietà e siamo davvero commossi” dichiara **Alessandra**, Rsu Fim Cisl - In questi giorni tantissime persone ci stanno venendo a trovare manifestando la propria vicinanza in questa situazione davvero difficile da affrontare”.

I lavoratori si sentono presi in giro per una decisione, quella della chiusura della sede di via Stoppani (la Voss ha ad Osnago anche un'altra sede in via Olivetti dove vengono assemblati pezzi), arrivata sotto l'albero di Natale quando sembrerebbe che la casa madre avesse già dato indicazioni in questo senso a luglio. “Ci sentiamo sentiti trattati come stracci e per questo domenica abbiamo addobbato un albero di Natale qui davanti mettendo, come

decorazioni, degli stracci. 70, come ognuno di noi”.



L'albero di Natale con gli stracci dei lavoratori

70 persone che rischiano di trovarsi all'improvviso a casa, senza un lavoro, non appena a marzo finirà la proroga della cassa integrazione. Questa mattina, i lavoratori di turno al presidio hanno ricevuto la visita di **una delegazione degli operai della ditta I.H.I. di Cernusco**. “Pur essendo a loro volta in cassa integrazione, hanno fatto una raccolta fondi tra di loro per acquistare 70 confezioni di panettoni e spumante da portare a ognuno di noi. E hanno lasciato anche beni per acquistare cibo per il presidio. Certi gesti riempiono e scaldano il cuore”.

### **C'è chi si è offerto di regalare il pranzo di Natale**

Anche perché, come dicevamo, non sono azioni isolate: “L'altra sera si è fermata una macchina con a bordo dei ragazzi che ci hanno regalato delle pizze, donateci da una pizzeria della zona. Il Circolo Arci ci ha prestato gazebo, gruppo elettrogeno e teli per ripararci dal freddo. E c'è chi si è proposto per coprire qualche turno”. Il presidio andrà avanti anche il giorno di Natale e qualcuno si è già offerto di consegnare a domicilio il pranzo per chi il pranzo del 25 dicembre lo trascorrerà davanti ai cancelli della sua (ex) azienda.



Tenacia, forza e compattezza quindi non mancano ai lavoratori della Voss in questi giorni di resistenza nella speranza che si possa arrivare a scrivere un futuro diverso rispetto a quanto finora prospettato, ovvero licenziamento e chiusura dell'attività. Domani, mercoledì 23 dicembre è in **programma alle 17 in Provincia il tavolo istituzionale di crisi** alla presenza, molto probabilmente, anche della proprietà.

### **In Regione il 29 dicembre**

E il 29 dicembre la questione verrà affrontata in Consiglio regionale su istanza del consigliere pentastellato **Raffaele Erba**. L'audizione con i vertici societari della Voss, i rappresentanti dei lavoratori e le organizzazioni sindacali, è stata calendarizzata dal Presidente Senna per martedì 29 dicembre alle 10 a Palazzo Pirelli. "E' nostro dovere instaurare un dialogo tra la proprietà, i lavoratori dipendenti e le rappresentanze sindacali per cercare di scongiurare i licenziamenti e trovare una soluzione dignitosa per i 70 contratti a rischio. Regione Lombardia ha la possibilità di intervenire per trovare una

mediazione” conclude il consigliere Erba.